

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

4987

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE

E TELINDA

MELO.DRAMMA SEMISERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO IN S. BENEDETTO

Nella Primavera 1816.

POESIA DI ROSSI.

MUSICA DI COCCIA.



•••

•••••

IN VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

PERSONAGGI.

ATTORI.

- RUTLANDO** Conte d'Atòl *Signor Ranieri Remorini.*
- WOLFF**, Capo delle Miniere *Signor Franc, dal Medico*
- ETELINDA**, di lui figlia *Signora Rosa Morandi.*
- VALDEMARO**, giovine Pesca-
tore *Signor Domenico Saini.*
- PIPPER**, altro Pescatore *Signor Luigi Pacini.*
- FEDÒRA**, Madre di Valde-
maro *Signora Teresa Bartolini.*
- RANULFO**, Confidente del
Conte *Signor Franc. Desirò.*

Coro.

Statisti.

- Lavoratori delle Miniere.**
- Pescatori.**
- Armati del Conte.**
- Servi del Conte.**
- Domestici di Wolff.**
- Donne de' Pescatori.**

L' Azione nella Scozia.

Prim' Atto nelle Montagne di Portland.

Second' Atto sulle rive di Linwskire.

Epoca al 1400.

4
Le Scene tanto dell' Opera, quanto del Ballo sono
tutte nuove, disegnate, e dipinte
Dal Sig. Francesco Bagnara.

Il Vestiario di proprietà e d'invenzione
Del Sig. Giovanni Cazzola.

Direttore del Coro
Sig. Francesco Desirò.

Copisteria della Musica
presso il Sig. Giovanni Carcano
in Piscina S. Moisè N. 3227.

Macchinista e Capo Illuminatore
Sig. Antonio Cecchini.

Inventore degli Attrezzi
Sig. Girolamo Perosa.

ATTO PRIMO.

La decorazione rappresenta l'esterno dell'ingresso
ad' una Miniera, nel mezzo d' una catena di
Montagne scoscese, a destra la casa di Wolff,
un po elevata, che lascia scoprire un fabbrica-
to nuovo, a un solo piano, e lungo, nel qua-
le i Lavoratori vanno a passare le notti. Tutta
la sinistra è principio di folta foresta. Un
Ponte rustico unisce due massi.

Non è ancora giorno.

SCENA PRIMA.

Ranulfo comparisce dal fondo. Lo seguono guardinghi
molti Armati del Conte.

Ran. **Z**itti; - ci siam: (avanzandosi.
Coro Ci siamo!...
Ran. Aspetta: - pria esploriamo.
Coro Va ben!... - prima esploriamo.
Ran. { Tutto par cheto intorno:
e Dormono ancor di già
Coro Non sognano qual giorno/
Per essi nascerà...
(credono sentir alcuno, si mettono orecchio a terra.
Ma ... pian... chi vien! chi è là?...
(con aria sommessa, e minacciosa.

S C E N A II.

*Il Conte ravvolto in gran Mantello.
Varj Servi armati seco.*

Con. (da lontano, e piano) **P**iano: son io.
Ran. (ravvisandolo) Voi siete?...
Coro (allegro) Signor...
Viva... è d'Atòl!

Con. Zitti: tacete,
Più frenar non sò l'ardore
Che m'accende in seno il core:
Dell'orribile vendetta,
Che ora sol quest'alma alletta,
Vuò dividere con voi
I pericoli, e l'onor.

Ran. e Coro E maggior vedrete in noi
Il coraggio, ed il valor.

Con. (contrasporto) Etelinda!...
Coro Al vostro seno:

Con. (fremente) E suo Padre!...
Coro Io ve lo sveno.

Con. (vivamente) Ah! giuratelo...
Coro Il giuriamo.

Con. Sordi alle lagrime dell'innocenza,
Forti alle strida della bellezza...
Se il vecchio audace ancor mi sprezza...
Se quella barbara resiste ancor...
Punite i perfidi, stragge, terror.

Ran. e Coro.
Sordi alle strida dell'innocenza,
Forti alle lagrime della bellezza,

Se il vecchio audace ancor vi sprezza...
Se quella barbara resiste ancor...
Tremino i perfidi, stragge terror.

(comincia l'Alba.)

Tutti Ma... di chiaro un qualche raggio!

Può sorprendervi qualcuno...

Ritirati, ^{tevi} moci, coraggio...

E silenzio; e fedeltà...

*(gradatamente segue ad illuminarsi
la scena.)*

Poi... contento ognun sarà...

Ma silenzio... e fedeltà.

(il Coro entra nel Bosco.)

S C E N A III.

Il Conte, e Ranulfo.

Con. **R**anulfo; omai vicina
E' quest'ora bramata. In mio potere
Cadrà Etelinda. Eppur mi batte il core,
Non son tranquillo.

Ran. E perchè mai Signore!
E che vi turba! e che temete?

Con. Io temo
Che mai colei giunga ad amarmi... e fremo.

Ran. E voi da donne adesso, perdonate,
Impossibil mi sembra, amor cercate?

Con. (con passione, e foco)
Tu ancor non la vedesti? e perchè mai;
Già un mese visitai quelle Miniere?...
Qual celeste complesso

Di beltà, di modestia, di candore!
La vidi, m'arse tosto il cor nel petto,
Ad adorarla, mi sentì; costretto.

Ran. Ad adorarla!

Con. Io che finor le donne
Solo guardai qual passeggero oggetto
Di scherzo, e di diletto! Avvezzo ognora
A comandar anche all'amor!.. con lei
Io franco mi spiegai, liberamente.

Ran. Ed ella allor tanto di nò. (sorridente.)

Con. (con ira) Un'occhiata
Di sprezzo fu la sua risposta. Ingrata!

Ran. Eh! già le smorfie solite.

Con. Tornai
Per vederla, parlarle... Il crederai! (fremete.)
Suo padre, un capo minatore, spinse
Della sua rea temerità l'eccesso.
Fino a vietarmi in casa sua l'accesso.
Ma fra due ore sarà mia. Rapiarla (con impeto.)
A tutta forza, ad ogni costo.

Ran. E meglio,
Senza la forza aperta, non sarebbe
Tenderle qualche insidia?

Con. E come!

SCENA IV.

La voce di Pipper, indi quella di Valdemaro dietro
le roccie. Il Conte e Ranulfo seguitano a parlare
fra loro.

Pip. (spaventato) **A**hi! ahi!
Precipito...

Val. Cos'hai?..

Pip. Datemi mano!...

Con (volgendosi) Quali voci?

Ran. Vien gente, (osservano.)
Da que' dirupi...

Val. Via, poltrone... andiamo...

Ran. Scoprir ci ponno...

Con. Sì: nel bosco entriamo.
(entrano nel bosco.)

SCENA V.

Dalle cime delle roccie si vede spuntare la testa di
Valdemaro, indi a poco a poco tutto il corpo, co-
me se si arrampicasse per di dietro. Poi Pipper
egualmente: entrambi con una cesta di pesce die-
tro le spalle.

Val. dalla sommità, cerca cogli occhi la casa di Wolff.

Val. **A**lla fine ti riveggo (scendendo.)
Caro asilo dell'amore
Dolce oggetto del mio core,
Io t'adoro, e tu nol sai!
Infelice pescatore
Chi sa mai, se t'amerà!

(l'eco dalle rupi ripeterà l'ultime parole.)

Ma, il compagno! forse là... (osservando
Pipper!... Pipper!.. (chiamando.)

Pip. (comparendo a mezzo corpo) Sono qua...

Val. Cosa fai?...

Pip. (salito tutto, e avanzando, faticato, e zoppicante.)
Son mezzo morto. (si ferma.)

Val. Scendi, via...

Pip. Non ho più fiato. (siede.)
Sono tutto rovinato
E più avanti non sò andar.

a 1.

Val. Grande, e grosso qual tu sei
Non ci dei neppur badar.

Pip. Non sai tutti i mali miei,
Quì ho paura di restar.

Pip. (alzandosi)

Vuò provarmi ... ah! !.. ah! !... non posso ...
Quì mi duol... quì mal...: quì un osso ...
Maledetta la tua fretta (zoppica.
Che la sù mi fece andar!

a 2.

Val. Scendi piano... adagio, aspetta,
Io ti vengo ad ajutar...
La tua solita ricetta,
Che ogni mal ti fa passar.

Pip. (prende la pirota che tiene alle spalle, si ferma, e beve)

Dammi mano... adagio... aspetta.

Ch'io mi possa rinforzar.

Oh ricetta benedetta,

Ogni mal mi fa passar.

Pip. (scendendo)

.

.

La in cima, in alto per arrivar,
Bisogna a forza pericolar.
Ad uso gatti arrampicarsi...
Come capretti, quà, e là saltar...
In mezzo ai spini tutto graffiarsi...
Restar per aria, là a un tronco, a un sasso ...
O come balle giù rotolar.

a 2.

Val. (con trasporto)

Ah! non vedi quel ch'io vedo!

Tu non senti quel ch'io sento!

Per saper cos'è contento,

Caro mio, bisogna amar.

Pip. Che ammattisci già lo vedo...

Che son pesto già lo sento..

Questo solo è il mio contento,
(accennando la pirota del vino.

Questo allegro mi fa star.

Val. (osservando la finestra) Egli è dunque più presto,
Di quel che mi credevo.

Pip. E' appena giorno.

E avevi tanta fretta!

E mi facesti far sì maledetta,

Infame strada!

Val. E' più breve.

Pip. Obbligato!

Ma due volte mi son quasi accoppato.

(Vald. sempre attento alla finestra.

Eh! guarda, adora pur quella finestra.

Val. Spero che presto s'aprirà.

Pip. Sì?

Val. Etelinda

Sa ben che questo è il giorno in cui passiamo,
Portando il pesce alla Città.

Pip. E tu credi

Ch'ella se ne ricordi?

Val. Ah! non levarmi

La cara, unica mia consolazione.

Pip. Valdemaro, mi fai ben compassione!

Innamorarti, e tanto! della figlia

Del signor Wolff, il capo

Là di quelle miniere! c'è ragione!

Val. Amore mai ragiona:

Pip. Amore ha torto. Il padre ha una fortuna.

Val. La figlia ha un cuore.

Pip. Egli è forse ambizioso:

Val. Ella è forse sensibile.

Pip. Tu sei

Un pescator.

Val. (con grandezza) Io sono un' uomo:
 Pip. Eh, amico,
 C'è uomo, e uomo... e qui stà il grande intrico.

 Val. (con forza.

Pip. (dopo un po di riflessione) Io credo, sai,
 Che tu abbia ragione.
 (cava dalla bissaccia delle provvigioni, e le
 posa su d' un sasso, e siede.
 Val. Ed or che fai?
 Pip. Sento fame: Siedi, via.
 (mangiando.

Fammi un pò compagnia.
 Val. Non ho appetito: (siede rimpetto alla finestra).
 Pip. Povero ragazzo!

 Solo tua Madre trascurar non sai.
 Val. (vivamente)
 Trascurar la mia Madre! ah mai, giammai.
 Pip. Bravo! Alla sua salute.

SCENA VI.

Il Conte, e Ranulfo dagl' Alberi, e detti.

Con. **C**oloro sono ancor là!...
 Ran. Bisogna...
 Con. Cacciarli, e tosto, via.
 Ran. Ne avete il dritto!
 Con. N'ho la brama, e la forza: e questo basta.
 Guai a chi mi disturba, o a me contrasta!

Ran. (Sempre eguale!)
 Con. (avanzandosi, con asprezza) Che fai tu qui?
 (a Vald.
 Val. (lo guarda, e tranquillamente) Io! riposo.
 (Pipper tien la pirota alla bocca.
 Pip. (tremante) Buon Dio! che brutti musi!)
 (resta immobile.
 Con. (a Pipper) E tu, chi sei?
 Pip. (c. s.) Io sono, Pipper, Pipper...
 Con. (fissando Val.) D'onde vieni?
 Val. Da casa mia.
 Con. (fissando più) (Qual temerario!) (fremendo.
 Pip. (osservando il Con.) (Ahi, ahi!)
 Con. E adesso dove vai?
 Val. Andrò pe' fatti miei.
 Pip. (piano a Val.) (Troppa superbia.)
 Con. (non contenendosi più)
 Parti, te lo comando.
 Val. (con fredda fermezza) E tu chi sei
 Che a me comandi?
 Pip. (levandosi) Ah!... andiam...
 (raccoglie le sue cose.
 Con. (fremente) Io! va: obbedisci.
 Pip. Subito. (via.) (per partire.
 Val. (fermandolo per un braccio, per forza)
 Qua, fermati.
 Con. Ed ardisci!
 Temerario!... (con impeto.
 Pip. (inquieto) (Ah! va mal!...)
 Ran. (avanzando, e piano al Conte) (Calma, signore:
 Se voi fate romore,
 Quei là vi sentiranno, e...)
 Con. (persuasivo) (Dici bene.
 Scostati; veglia, osserva.)
 (Ran. si ritira. Il Conte prende un' aria dolce.
 Bravo ragazzo, accostati, ten priego.

Val. Alla buon' ora. (avvicinandosi .

Pip. (respirando) Oh, sì, da buoni amici.

Con. Non abbiate paura.

Val. Non l'ho mai conosciuta a' giorni miei.

Pip. (Vada per me, che tremo ancor.)

Con. (a Valdemaro) Chi sei?

Val. Pescatore.

Con. Sei povero?

Pip. Secondo

Il tempo, ed i guadagni, e... veda..

Val. Mai,

Di sussistenza, lode al ciel, siam privi,
Così ognora siam ricchi.

Con. E come vivi?

Val. Nel mio povero abituro

Lieti di vivo sicuro.

Ho una vecchia genitrice,

Per lei sudo, e son felice:

Mai rimorsi, mai timore,

Serbo un cuore per amar...

Con. (a Pip.) E tu che fai! cosa sai far?

Pip. Io pesco al Lago, lavoro l'orto,
Taglio nel bosco, porto, e trasporto,
Son quel che lava, quel che fa foco,
Il primo a tavola a prender loco;
Buon mangiatore, gran bevitore,
D'allegro umore, del più buon cuor.

Con. Troppo è ver! piaceri ignoti
(marcato con doppio senso.

Sorte amica a voi concede.

Lo so ben che qui risiede

L'innocenza, il bel candore.

E qui apprese questo core

Nuovi palpiti a provar.

Oh! potessi qui per voi,

La mia pace ritrovar!

Val. e Pip. Cosa far possiam per voi?

(con cordialità .

Disponete pur di noi:

Siamo pronti ad obbedirvi,

Non avete che a parlar.

(il Conte si mette in mezzo a loro, e con
destrezza interrogandoli .

Con. Venite spesso qui?

a 2 Torniamo ogni otto dì.

Con. Entrate mai colà? (segna la casa di Wolff.

a 2 A vender ci si vò.

Con. Parli a Etelinda? (con dolcezza a Pip.

Pip. Che?...

Con. Ad Etelinda...

Val. (Ohimè!)

Con. (c.s.) Parlate a lei sì, o no?

Pip. (incerto, e timido)

E' lui... (segnando Vald.

Con. Lui?

Val. (frenandosi) Io!... sì... dirò...

Etelinda è tanto buona!

Tutti accoglie, niun disprezza,

E compagna alla bellezza,

In lei brilla la pietà.

a 3.

Con. (Sì, che servir potrebbero

Costoro al mio progetto...

Nel Bosco trar l'incauta

Senza a lei dar sospetto...

Arte... l'effetto solito

Poi l'oro m'otterrà.)

Val. (Quale mi serpe all'anima

Orribile sospetto!

Tra se ragiona e medita,

Torbido è quell'aspetto.)

(a Pip.)

Taci, bisogna attendere
Scoprir quel che vorrà.

Pip.

(Oh! qui si pesca al torbido ...
Colui mi da sospetto.
Fra se borbotta e mastica...
Ho un batti, batti al petto.)
Andiam, non fa buon aria,
Andiam per carità.

Con. (prendendo Valdemaro per mano, e con con-
fidenza)

Senti, tu. Render mi vuoi
Gran servizio! contar puoi
D'esser ricco, e ricco assai
Se...

Val. (nobilmente) Fermate. L'oro mai
Fu mia guida, e nol sarà.

Pip. (Bravo amico; così, là!)

Con. (sospeso) Ma!...

Val. Seguite. E che poss'io
Per voi far?

Con. Amo Etelinda...

Val. (colpito) Etelinda!...

Con. (segnando la casa) Quella...

Val. (Oh Dio!)

Pip. (Egli è ben raccomandato.)

Val. (con ansietà)

Siete amato?...

Con. (fremente) Ah! nò.

Val. (Respiro.)

Pip. (Con quel muso!...)

Val. (con premura) Ebben!...

Con. (con aria di mistero) Tu dei...

(tre segnali di Tromba: si aprono
le finestre di Wolff.)

Con. Ecco il segnale. I minatori^{a 3.}

Or esciranno a suoi lavori.
Noi ritiriamoci entro quel bosco,
E poi la tutto vi spiegherò.
Vieni tu pure... Ma cosa fai!
Non fare smorfie mi stanchi omai,
Presto camina, vieni, poltrone,
Già la pazienza perdendo vò.

Val.

Ecco il segnale. I minatori
Or esciranno a suoi lavori.
Io, sì vi seguito entro quel bosco,
E poi la tutto da voi saprò.
Vieni tu pure... e cosa fai?
Ma che paure!... ma vieni omai...
Via presto sbrigati, andiam, poltrone,
In ogni caso ti salverò.

Pip.

Ecco il segnale. I minatori
Or esciranno a suoi lavori.
Non ci fidiamo, entro quel bosco...
Chi sa la dentro!... io non ci vò.
Eh! vacci pure, io non ci vengo,
Ma il nostro pesce, ma se pericolo!...
Abbiam da vendere, non son freddure...
Povero Pipper, cosa farò?

(entrano nel bosco.)

SCENA VI.

Wolff dalla sua casa, due Domestici seco, poi
dal fabbricato i Lavoratori delle miniere.

Wol. **P**reparate i panieri
Per i Lavoratori. Il giorno è lungo,
Grandi le lor fatiche. In abbondanza
Si somministri ad essi l'occorrente.

Birra non manchi a lor. Povera gente!
 Animarli conviene,
 Lavoran più di cuor, ci vuon più bene.
 (*li domestici entrano.*)

C O R O

*di Lavoratori, che si raccolgono, e apprestano,
 i loro utensili.*

Nelle viscere discende
 Della terra il minator.
 Non gli prende mai timor,
 Lavorando, faticando,
 E grondando di sudor,
 Va cantando il minator.
 È la giù, fra quegli orror,
 Quando arriva a far glù, glù,
 Ei ripiglia il suo vigor,
 Nè più allor ci pensa su...
 E ridesta il buon umor.

Un Lavoratore. Signor Wolff!

Altro Lav. Il buon giorno!

Wol. Grazie miei cari, e contraccambio... Adesso
 Spumar faremo della buona birra...
 Ecco appunto Etelinda!
 Veh! la porta ella stessa.

Un Lav. Ella è con noi
 Tanto amorosa!...

Altro d. Affabile!...

Varj. Buonina!

E così bella!...

Tutti (con espressione) Cara padroncina!

S C E N A V I I I .

Etelinda. (*la di lei aria è quella dell'ingenuità di-
 licata.*) *Esce con un Paniere entro cui varie Bot-
 tiglie di Birra, e due Domestici seco, con Panieri
 ripieni di commestibili. Essa la depone, e con
 trasporto, corre fra le braccia di suo padre.*

Ete. (*con sentimento*)

Primo voto del mio core,
 Dolce moto in me d'amore
 E' volarti, o padre, al petto,
 Stretta a te così restar...

(*resta abbracciata a suo padre, che
 intenerito la stringe, e commosso
 la guarda.*)

Un tuo sguardo pien d'affetto,
 Un sorriso meritare.

Wol. Cara figlia!...

Che bel cuore!

Coro
Wol. (*con espressione, rivolto al Cielo e segnando Etel.*)
 Ciel!... m'intendi.

Coro Quanto amore!
Poi Wolff, e Coro

I tuoi giorni ognor felici
 Voglia il ciel per ^{me} noi serbar.

(*resta dolcemente concentrata.*)

Ete. (*con vivacità riavendosi*)

Basta, basta, buoni amici:
 Distrazion, a voi, tenete.

(*prende il paniere e distribuisce le
 bottiglie ai Lavoratori.*)

Pel mio buon papà bevete,
 Poi allegri a lavorar.

Coro

Quà mangiamo... a noi beviamo...
quà

Poi allegri
scendiamo a lavorar.

(siedono, mangiano, indi bevono. Wolff
offre loro tratto tratto Birra, e beve
con loro.)

Etc. (intanto osserva alla parte della grande strada, e
dalla montagna, si rattrista, sospira, e concen-
trandosi in passione)

E' questo pure il dì!

E non si vede ancor!...

Sempre a tal'ora è quì...

Perchè non vien, che fa?

Forse malato!... ohimè!...

O forse già passò...

Senza venir da me!...

E forse più! chi sà!...

(triste pensa: poi animandosi, e colla
vivacità della speranza.)

Oh sì, lo rivedrò

Verrà... mel dice il cor...

Ah più felice allor

Quest'anima sarà.

Coro (alzandosi) Buona!... ai lavor scendiamo...
Grazie...

Evviva, padroncina!...

Rendetela sposina,

Ma presto, o buon papà.

Etc. Grazie, miei cari... addio...

(con trasporto in braccio a Wolff.)

Il cuore... oh! padre mio!

Gl'affetti suoi quest'anima,

Spiegarvi, oh Dio! non sà.

(i Lavoratori si uniscono, e discendono nella
miniera, parte pel contrapeso.)

SCENA IX.

Wolff, Etelinda. Domestici, che tratto, tratto escono,
passano, entrano con varj oggetti.

Wol. Quanto m'è di piacer l'attaccamento,
Che hanno per te i Lavoratori! E tutto
Della cordial beneficenza è frutto!
Figlia! trattiamo ognor, come noi stessi,
I poveri, gli oppressi, gli stranieri:
E questo in noi sacro dover, diviene
Per lor conforto; allieva a lor le pene.

Etc. Mio buon padre; giammai
Scordar le tue lezioni mi vedrai.

Così, allor quando gli uomini del Lago
(con compiacenza.)

Il pesce quì ci portano, io li tratto
Con amicizia, con buon cuor:

Wol. (cercando leggere ne' di lei occhi) Ben fatto!

Etc. Quel giovin pescatore è così onesto.
(con incertezza.)

Wol. (c. s.) Sì, eh! fa il suo dovere.
(Ella ne parla troppo!)

Etc. (sospirando) Ha poi maniere
Così dolci! Un parlar sì interessante,
Un guardar sì espressivo, che dinota
Il più bel cor!... (e si ferma arrossendo.)

Wol. (fingendo indifferenza) Qual è?

Etc. (ingenuamente) Ven'ha più d'uno?

Wol. (marcato) Per lo più sono in due.

Etc. (bassa gl'occhi) Sì: è ver.

Wol. (osservandola) (Convien
Allontanarla.)

Etc. (dopo silenzio, e riflessione)
Appunto, mi sovviene (allegra.)

Questo è il giorno in cui vengono:

Wol. Ma per l'ultima volta. *(esaminandola.)* Mi pare.

Ete. (inquieta) E come!... (oh Dio!...
Che batticore!...) E perchè... padre mio?

Wol. Dopo dimani, verrai meco a Edimburgo.

Ete. (astratta, e inquietandosi)
(Ma per l'ultima volta!...)
(poi rispondendo a Wolff imbarazzata.)

Sì!... a cosa far?...

Wol. Ascolta. Tu non dei
Passar la tua più bell'età, quì in mezzo
Alle roccie, ai deserti. Di condurti
Perciò alla Capitale ho stabilito:
Là troverem, degno di te, un marito.

Ete. Marito!... io non ne voglio.

Wol. Eh! tu già sei
Nell'età dell'amore.

Ete. Amore! oh padre,
Da poi che men parlò, con tanto insulto,
Quel cattivo signor, che voi scacciaste,
Senza saper cos'è, mi desta orrore.

Wol. Destar non deve orror onesto amore,
Disponiti a partire fra due giorni.

Ete. (sospira)

Wol. In ogni caso, sai che t'amo, o figlia:
E il padre tuo, l'amico tuo consiglia.
(parte, e s'avvia fra le roccie, più basso.)

S C E N A X.

Etelinda, poi il Conte, e Valdemaro dal Bosco.

*A suo tempo domestici, che traverseranno
la scena.*

Ete. (siede sù d'un sasso, resta pensosa e dolente)

Frà due giorni! — partire!
Oggi l'ultima volta! *(sospira, e guarda la
montagna appassionatissima.)*

Con. (dal fondo) Eccola. E' sola. *(a Vald.)*
Si colga il bel momento.

Ete. E non vien!...

Val. *(Qual cimento!)*

Con. (avanzando risoluto) A noi.

Val. (trattenendolo) Che fate?
(domestici che attraversano.)

Non vedete, c'è gente!

Con. Ebben!...

Val. Tentate

Parlarle ancora... chi sa!... forse! *(E come
Poterla prevenir?)*

Con. (avanzando) Bella Etelinda!

Ete. (colpita) *(Quel cattivo! Ah!...)*
(s'alza per fuggire.)

Con. Fermate...

Ete. (vede Val.: poi si ferma nel momento) *(Il pescatore!)*
(respirando contenta.)

Con. Ve ne priego...

Val. (agitato) *(Oh mio core!)*

Ete. (grave, e in distanza) E voi che ardite...
Sapete pur!...

Con. Soffrite,
E se poi vi dispiace, sarà questo
L'ultimo accento.

Ete. A tale patto io resto.
(C'è il pescator, più non mi fa paura.)

Con. (piano a Vald.)
(Corri, previenli, che stien pronti a un caso...)

Ete. (vedendo il Conte, discorrere con Vald., e con dispiacere)
(Ei lo conosce!)

Val. (esitando a ritirarsi) Ma... se alcun sorprende!..

Con. (alzando un po la voce)

Vanne, ti dico.

Ete. (tristamente) *(Egli da lui dipende!)*

Val. Obbedisco. *(Si finga.)*

Ete. (*sospirando dietro Vald.*) Egli pareva
Sì buono! Ah! mai creduto io non l'avrei.
Val. (Ah! sì salvarla, oppur morir per lei.)
(*si ritira nel bosco.*)

SCENA XI.

*Etelinda, e il Conte.
Gente che ritornerà dalle miniere.*

Ete. (*seguendo cogl'occhi Valdemaro*)

Ei parte! e forse più!... Ma!... e questi!... io tremo.
(*vedendo il Conte.*)

Con. (E sempre gente!... io fremo...)
(*s'avvanza verso Ete.*)

Ete. (Ohimè!...)

Con. Etelinda...

Bella Etelinda!... voi tremate!

Ete. (*grave, e cercando incoraggiarsi*) E voi,
Che vedete l'effetto
Che in me desta, o Signore, il vostro aspetto,
Cosa ancor pretendete?

Con. Voi non mi conoscete!... (*affettando dolcezza*).

Ete. (*marcato*) Bastò a farvi conoscere un momento...
E con orror, me ne ricordo ancora.

Con. E odiarmi voi potete?

Nè, perdonar a un cieco amor volete?

Forse m'avrà tradito
Dell'amor mio l'eccesso,
Ma dell'error pentito
A voi ritorno adesso;
Da voi che tanto adoro
Imploro amor, pietà.

Ete. Nata ad odiar non sono,
Compiango il vostro errore:

L'offesa vi perdono,
Di tutto il mio buon cuore:
E voi più non turbate,
La mia tranquillità.

Con. (*con impeto*) Ma io d'amor mi struggo...
Io voglio amore...

Ete. (*atterrita*) Io fuggo!...

Con. (*opponendosi*) Fermati... Dì... (*con forza.*)

Ete. (*agitatissima*) Lasciatemi...

Con. (*con trasporto*) Ah! forse un altro!... perfida!...

Ete. (*vivamente*) Un altro!...

Con. (*fremente*) { Sì: traffiggerlo...

Ete. (*desolata*) { Calmatevi.

a 2.

Con. Al suo dolore, al suo spavento,
Cede il furore, calmar mi sento:
Oh! per chi palpiti, debile core!
E la tua pace, ah! dove andò?

Ete. Quel suo furore mi fa spavento...
Ignoto orrore per lui mi sento.
Oh! perchè palpiti, povero core!
E la tua pace, ah! dove andò?

Con. (*frenandosi*)
Dunque, dì... sperar potrei?...

Ete. (*franca*)
Mentirebbe il labro mio:

Con. (*sdegnandosi*)
Sai chi sprezzi?... chi son'io?...

Ete. (*ingenua*)
So che amarvi io non saprei:

Con. (*fremente*)
Non ridurmi ad ira estrema...

Ete. (*per partire*)
Basta...

Con. (*la segue*) Senti...

Ete. (*risoluta*) Andate...

Con. (*alterato assai*) Trema...

Con. Tu mi sprezzì, tu m'offendi...
Mille furie in sen m'accendi:
Già m'affretta alla vendetta,
Disperato, cieco amor,
Sì, crudel, mi rivedrai,
Ma dovrai tremare allor.

Etc. Da me invano amor pretendi...
D'odio oggetto a me ti rendi,
Sfiderà la tua vendetta
La costanza del mio cor:
Va: da me t'invola omai;
Va: crudel, mi desti orror.

(*Etel. entra nella sua Casa, il Conte
furente nel Bosco.*)

SCENA XII.

*Wolff ritornando dalle roccie a basso;
indi Valdemaro dal Bosco.*

Wol. (*come chiamandola*) **E**telinda!... che veggo!...
(*scorgendo il Conte ch'entra nel bosco.*)
Quell'uom perverso! E ancora osa!... se mai...
Tentasse!...

Val. (*agitato*) Ah! signor **Wolff!**...

Wol. Che vuoi?... cos'hai?...
Sembri agitato...

Val. (*osservando sempre*) Ah, sì, **Etelinda**...

Wol. Ebbene?...

Val. E' in gran periglio:

Wol. (*turbato*) Oh ciel!

Val. Voi pur!...

Wol. (*anzioso*) Di lei,
Di lei mi parla:

Val. Entro quel bosco... un empio,
Tanti iniqui suoi pari... è già deciso...
Di rapirvi la figlia ad ogni costo.

Wol. Mostri!

Val. Fermezza, ardir: chiamate tosto
Tutta la vostra gente;
S'armi, venga, s'unisca: la più viva,
Tremenda resistenza
S'opponga alla perfidia, alla violenza:
Io ne sarò alla testa.

Wol. Bravo giovine! Tu non servirai
Un ingrato.

Val. **Etelinda!**... andate omai:

Wol. Ajutami a discendere.

(*entra nella macchina che appesa al masso,
serve per calare i minatori più sollecitam.*)

Val. Fate presto:

Wol. Avrem tempo: la colpa non camina
A pieno dì. Ci sono. Il contrapeso
Mi cala più sollecito.

(*scende nella macchina.*)

SCENA XIII.

Valdemaro.

Val. **E**telinda!

Ora forse tranquilla, tu non pensi
Tu non temi che un anima feroce,
Osi attentar!... oh Cielo!... eccoli... ed io,
Solo!... senz'armi, il coraggio non serve,
Etelinda è in periglio:
Finger convien... amor mi dia consiglio.

(*si ritira nel bosco.*)

SCENA XIV.

I Masnadieri dal Bosco: Ranulfo che andrà, e tornerà tratto tratto: poi il Conte, Valdemaro in disparte.

CORO di Masnadieri.

Vendetta... furore... sterminio... terrore...
Rapire... punire... nessuna pietà.

Altri Resisterci... opporsi... se alcun osa mai!

Altri Resisterci!... guai!... perire dovrà:

Tutti Nessuna pietà.

Del padron sarà la bella,

Ma il bottin per noi sarà!

Quel vecchione è pieno d'oro...

Troveremo là un tesoro:

E fra noi, da buoni amici,

Spartiremo, e si godrà:

a parti Ma!...

Altri Resisterci, opporsi, se alcuno osa mai!...

Resisterci! guai!... nessuna pietà...

Con. Sì, bravi compagni, nessuna pietà.

Di vendetta è già il momento:

Tremi, sì l'ingrata omai:

Di già troppo tollerai:

Più soffrire il cor non sà.

Coro, e Ranulfo.

Noi corriamo: in un momento

Tutto ceder vi dovrà.

(entrano correndo nel bosco.)

Val. (in { L'innocenza in tal cimento,

disparte) } Salva, o cielo, per pietà:

Con. a 2 } Ah mio cor, sarai contento:

{ La superba mia sarà:

SCENA XV.

Tornano i Masnadieri, alcuni strascineranno de' grossi tronchi d'Alberi, altri enormi sassi, rotolandoli verso la bocca della miniera: Ranulfo, ed altri spingeranno Pipper, carico di tronchi, che viene a stento, faticato, oppresso dal peso.

Ran. e Coro **V**ieni avanti, cammina, poltrone:

Pip. Ah! Signori... pian, pian... compassione:
Troppo peso: io non faccio il facchino:
Casco già, non son nato a portar.

Ran. e Coro Queste spalle anzi son da facchino...
(burlandolo, spingendolo .

Pip. (in collera) Ma la faccia non è d'assassino;

Coro (feri) Che vuoi dire!... che ardire!...

Con. (minacciandolo) Insolente!

Al bastone... *(per batterlo gl' altri .*

Pip. Ah! nò... nò... buona gente:

Galantuomini, bravi, onorati,

Sono quà: farò quel che volete.

Son novizio in sì illustre esercizio.

Con pazienza m' avete a insegnar.

Ran. Con. Quella macchina prima struggete,

La sortita ad ognuno chiudete.

Tronchi, sassi colà ammonticchiate...

Color tutti la giù subissate,

Non ci sia chi colei più difenda,

Che s'arrenda, o che impari a tremar.

(eseguiscano tutti a varj travagli .

Ran. e Coro Sì: quà tronchi... quà massi portiamo...

Si distrugga, la ognun subissiamo.

assieme. Sù da bravo, bestion, fatti onore,

Poi contento t' avrai da chiamar.

(facendo lavorare con essi Pipper .

³⁰
 Pip. Piano... adagio... son tutto in sudore:
 Dove il diavol mi fe capitar!
 (vanno chiudendo affatto la bocca della miniera
 con sassi, e tronchi, che uniscono e fermano.

Val. Ah! più regger non sò a tanto orrore,
 Più il furore non posso frenar.

Con. Quella Porta or atterrate:
 (ad alcuni che s' avviano.

Qui Etelinda strascinate.

Val. (avanzando, e prima frenandosi)
 Ah che serve spaventarla?

Io m' impegno a voi guidarla:

Con. Tù?...
 Val. Il mio capo n' è garante:

Pip. (sorpreso, e dolente)
 (Ah! ! già fa il birbante!)

Val. A me un' arme per difesa,
 E a compir vuò il mio dovere.

Pip. (desolato) (Già maestro è nel mestiere!)

Coro Tieni: vola all' alta impresa.
 (toglie una sciabola ad un Masn. e la consegna a Vald.

Val. Non è dubbio più il destino:
 Con. A te fido il mio destino:

Pip. Tutto puoi da me sperar:
 (Tanto amor! poi l' assassino
 Per colui la va a rubar!)

Ran. e } Noi frattanto pian pianino
 Cero }

Stiam o attenti ad osservar.
 l' evento ad aspettar.

Val. (Ciel! t' affido il mio destino:
 L' innocenza io vò a salvar.)

(Vald. da una bassa finestra ferrata sale ad una finestra
 superiore. La spalanca con un pugno. Si sente un
 acutissimo grido d' Etel., mentre v' entra Vald., indi
 si vede Etel. spaventatissima escire dalla sua casa, e
 si troverà in mezzo a' masnadieri, da cui invano
 cercherà di sottrarsi.

SCENA XVI.

Etelinda, e detti.

Ete. Ah! chi mi salva!... aita!...

Misera; io son tradita...

Ove fuggir da un perfido!...

Soccorso in tanto orror!...

Ran. e Coro Niente paura... (accerchiandola.

Ete. (fuggendo) !

Ran. e Coro Bellina, quì...

Ete. Lasciatemi...

Chi siete?...

Ran. e Coro Galantuomini.

Pip. (E come!... poverina!)

Ete. Scostatevi...

Ran. e Coro Buonina... (l' afferrano.

Ete. (con forza) Indietro... compassione...

(vedendosi presa.

L' avete mai sentita!

(con tutta espressione.

Toglietemi la vita,

Lasciatemi l' onor.

Pietà... (supplichevole.

Pip. (Mi fa da piangere...)

Con. (avanzando) Pietà, pietà! la meriti!

Ete. (atterrita) Che veggo! ove son io?

Con. In mio potere... e trema:

Ete. Perfido! oh, padre mio!

Con. Ti ceda a voti miei,

O provi il mio furor:

Ete. a 3 } Se un mostro tu non sei,

Rispetta il Genitor.

Pip. } ! pietà di lei:

M' intenerisce il cor.

(Vald., escendo dalla casa di Wolff, e senza sciabola, qualche Domestico armato di bastone, e manaje lo insegue: fuggono alla vista de' masnadieri, e gettano l'armi.)

Val. Eccola!... Ah! invan m'esposi...
E inerme!...

Pip. (fremendo, veggendolo) Ah! l'assassino!

Con. Non più: mi segui, e cedi;
(afferrando Ete.)

Ete. Ciel! tanto orror tu vedi. (con fervore.)
Mi puoi tu abbandonar!

Con. Ah! più del
Su questo cor tu puoi,
Il mio furor, se vuoi,
Si calma a un tuo sospir.
Mi può un tuo sguardo, ingrata
Ancora intenerir. (a suoi piedi.)

Ete. (con tutta forza, e sprezzo)
No: l'odio mio tu sei:
Fuggi dagl'occhi miei.
Ti sprezzo... ti detesto,
Ti sfido, e sò morir. (decisa.)

Con. (rialzandosi furente)
E mori dunque indegna,
Ed il mio vile amore
Nel sangue tuo si spegna...
(cava il pugnale, e l'alza sul petto di Etelinda, ella cade sul suo ginocchio sinistro, e tutto il di lei corpo resta appoggiato sulla mano sinistra, che tiene a terra, nell'attitudine del massimo terrore.)

Val. (fermandolo con impeto)
Fermati...

Con. (minaccioso) E chi?... Tu!...

Val. (fremendo, e con aria di confidenza) Attendi.
La vendetta tua sospendi...

Il suo padre qui strascina,
Metti un ferro a lui sul core...
Ch'ella il vegga...

Ete. (alzando gl'occhi per vedere colui che dà tale consiglio) Quale orrore!

(riconosce Vald., e col sentimento più addolorato.)
E qual mostro!... Ah! questo colpo
L'alma mia soffrir non sa.
(va mancando.)

Val. Se non cesse per amore,
Per terrore cederà.

Pip. (Si può dar briccon maggiore!
La più grande iniquità!)

Con. Secondate il furor mio... (ad alcuni.)
Mi seguite. Vieni... (spingendo Pip.)

Pip. (freme da se) Anch'io?

Con. (minaccioso ad Ete.)
Or col Padre a te ritorno,
E vedrem chi vincerà:

Pip. (strascinato) Se la scappolo in tal giorno,
Un miracolo sarà.

(entrano nella casa di Wolff.)
Ete. (sforzandosi d'alzarsi)

Ah! Tiranni... il padre mio!...
E' innocente, me svenate...
(con tutto affanno.)

Padre!... Padre!...

Val. (avanzandosi) Vi calmate.

Ete. (colpita) Tu! crudel!... oh Dio!... potesti!...

Val. (agitato) (Quale stato!.. ed or... con questi!...)
(pensoso.)

Ete. (colpita) Ah! morissi!...
(si copre la faccia colle mani.)

Val. (al Coro che resti) Amici miei!...

(con confidenza.)
Voi qui state, e là fra loro
Spartiran quegl'altri l'oro...

Coro (persuasivo) Dici ben... corriamo, andiamo...
Ne vogliamo la metà.

(entrano frettolosi nella casa di Wolff.)

Val. (accompagna i masnadieri alla porta. Vede in terra una delle mannaje gettate dai Domestici, la raccoglie, respira, e avvicinandosi ad Etelinda:

Ciel! sei tu che m'armi il braccio!
Etelinda!...

Ete. (senza guardarlo) Traditore!... (vibratissimi.)

Val. Fate core... mi seguite.

Ete. (alzandosi) E tu puoi!...

Val. Con me fuggite
Con lor finì per salvarvi.

Ete. (respirando) Saria ver!...

Val. (con espressione) Potrei ingannarvi!...

(Un momento non perdiamo,

a 2 (Forse scampo più non c'è.

Ete. (Io ti credo: ebbene andiamo,

(decisa) (Io m'affido al cielo, e a te.

(sale con Vald. alla montagna.)

(Silenzio. Scena vuota. Indi dalla miniera si sente un cupo rumore; si vedono poi smuovere i tronchi, i sassi che la chiusero.)

CORO sotterraneo.

Soccorso!... soccorso!... chi mai ci tradì!

Perire dovremo noi dunque così!

E prima di morte qui vivi sepolti...

Frà tenebre avvolti, fra angoscie, e terror!.

Perire dovremo noi dunque così!

Soccorso!... soccorso!... oh cielo!... pietà.

SCENA XVII.

Il Conte, con seguito dalla casa di Wolff. Poi Valdemaro con Etelinda, dalla montagna, e tutti successivamente.

Con. **C**i è fuggito il vecchio indegno...
Ma... Etelinda!... e il Pescatore!...

(ricercando per la scena.)

Val. V'affrettate, fate core...

Ete. (guardando verso la sua casa)

Cos'è mai del padre mio?

Con. (alzando gl'occhi)

Ah! son essi!... iniqui...

(verso loro con rabbia.)

Ete. (spaventata)

Oh Dio!

Vedi... là...

Val. (rassicurandola) Non paventate.

Con. (a loro) Oh! Tremate.

(minaccioso.)

Val. (fa passare il Ponte ad Ete.) Ardir, passate.

(colla mannaja va rompendo il ponte alla testa.)

Con. (a parte de' suoi)

Quella casa voi struggete,

Sia agl'audaci di terror.

(sale con altri verso Vald. ed Ete.)

(intanto i Lavoratori, dalle miniere vanno raddoppiando i loro sforzi.)

TUTTI nelle varie loro azioni.

Etelinda, e Valdemaro

(sempre lavorando a rompere il ponte.)

Val. Voi fuggite: il mio coraggio

Ete. Non vi lascio: il tuo

Spera premio dal tuo

Avrà premio dal mio core.

(il ponte cade.)

Cade già... più non temiamo...
 Grazie, o cielo protettore...
(alzando le mani al cielo.)
 Vedi, e mori di furore...
(il Conte compare.)
 Or per te tremar dovrai. *(sprezzandolo.)*
 Ah, vendetta, amici omai.
(verso i Lavoratori.)
 Gl'innocenti difendete. *(la casa arde.)*
 Ah! che vedo! qual'orrore! *(cade il tetto)*
 Per ^{suo} mio padre, oh ciel! pietà.

CORO sotterraneo.
 Su compagni, a noi coraggio,
(sempre più battendo)
 Raddoppiamo di vigore...
(crollano dei sassi.)
 Cede... cade... respiriamo...
(escono armati.)
 Grazie, o Cielo protettore...
(alzando le mani al Cielo.)
 Ma!... che vedo! quale orrore!...
(si volgono, e vedono qualche fiamma.)
 Sì, vendetta, amici, omai.
 Traditor, tremar dovrai.
(verso il Conte che discende.)
 Voi la vivi intanto ardete.
(chiudendo i masnadieri, che tentano uscire dalla casa.)
 Tutti sì, perir dovrete,
 Fulminando il Ciel vi stà.
 Conte.
 Ah! che vedo! oh mio furore!
(arriva al momento che cade il ponte.)
 Sempre a me non fuggirai:

E color!... che nasce mai!...
(chiama i suoi, e vede i Lavoratori uscire, e chiudere i suoi.)
 La natura, il Cielo, amore,
 Contro me tutto congiura,
 Ma il mio cor tremar non sà. *(scendendo)*
 Lunge, amici, la paura...
(raccoglie, anima i suoi.)
 Voi, tremar di noi dovete, *(ai Lavoratori.)*
 Torneremo: orror vedrete,
 Atro caos quì regnerà. *(fremente.)*
 Pipper.
 Salva... salva!... che furore!...
(scappando dalla casa di Wolff, impaurito, fuori di se.)
 Pipper!... Pipper!... che farai?...
 Se ti vede!... dove andrai!...
(cercando nascondersi dal Conte.)
 Contro me tutto congiura...
 Fra l'angoscia, e la paura,
 Oggi Pipper morirà.
 Bravi! adosso... con bravura,
(ai Lavoratori, che chiudono i Masnad.)
 Quì fra voi mi nascondete,
(cercando fuggire, e nascondersi, e non potendo per la paura.)
 Gambe mie, se lo potete,
 Presto via per carità.
 Il tetto della Casa di Wolff, crolla, e seppellisce i Masnadieri. La casa arde, Etelinda si copre la faccia colle mani. Valdemaro scende con essa. Il Conte riunisce i suoi, e cerca farsi strada fra i Lavoratori, che gli si oppongono, e minacciano Wolff con istento esce dalla miniera al momento in cui precipita il tetto, e gridando mia figlia! cade svenuto. I suoi lo soccorrono. Cala il Sipario, e in gruppi.
 Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

La Decorazione rappresenta parte di ameno casale, sulla riva d'un Lago: La Capanna di Valdemaro è piantata su d'un masso, che s'avanza nel Lago, a cui si ascende per una rozza scalinata, scavata nella roccia: Dietro la capanna, e lungo la riva il rimanente del casale formato di varie capanne, e casuccie; Alla destra, rimpetto alla capanna sull'imboccatura d'un boschetto, Valdemaro ha costruito una specie di berceau di verdura. Una catena di piccioli scogli, s'alza dal Lago: nel prospetto, in lontananza, varj punti di Paesaggi, e montagne. All'intorno della capanna sono distese delle reti, delle nasse, degl'ami, e tutto ciò che addita il soggiorno di Pescatori. Un Battello alla riva.

SCENA PRIMA.

Pescatori che arrivano, parte dal fondo del casale, parte in battello, ed approdano. La vecchia Fedora appoggiata ad una bassa stampella, scende dalla capanna, Figlie, e mogli di pescatori, con cesti d'utensili, e cose mangiabili. I pescatori con reti, nasse, ami: avanzandosi cantano in

CORO di Pescatori.

Più buon vento, più bel dì
Non si può desiderar.
Finché il vento sta così
Bel piacer che da il pescar!

Fed. Ed il ciel v'ajuterà,
Buona pesca vi darà:
Coro Presto, quì, le reti a me...
(*distribuendosi.*)

(*a parti*) Voi le nasse... gli ami a te.
Io le fiasche vuò portar...
Guarda ben non le toccar...
Tu sei quello... già si sà!...
E tu sempre...

Fed. (*frapponendosi*) Zitto là!...

Ed il ciel v'ajuterà,
Buona pesca vi darà.

Coro Ma poi quando mal ci v'è!...
Che per niente là si stà!
Pioggie... venti... freddi... stenti!...
E là tira, tira sù...
E poi cala, cala giù...
E mai niente! - Al pescator
Scappa allor un!...

Fed. Zitto là.

Ed il ciel v'ajuterà,
Buona pesca vi darà:

Tutti.

Presto al Lago, o pescator
Buona fede, e buon umor.

Bella pesca si farà,
Ogni cesta s'empirà.

(*ognuno
alle
sue donne*) E ci senti dal cantar
Poi contenti ritornar,
E al ritorno poi si sà!
A finire come v'è.

Fed. (*osservando dal boschetto*)

E il mio buon Valdemaro!

(*sale su qualche gradino.*)

Un Pes. (*ad una*) Addio, Cristina.

Altro (*ad altra*) Elena, a rivederci.

Fed. E non si vede!

Chi sà?

Pes. Nonna Fedòra!
Che c'è?

Fed. (*triste*) Mio figlio non ritorna ancora!...
Non usa a tardar tanto.
Sono inquieta. Avrò del caldo. Intanto
Io gli portai da rinfrescarsi.

(*mostrando una bottiglia di birra.*)

Pes. E' buona?

Fed. Della meno cattiva. In casa mia
Si bevea sempre un dì Birra d'Olanda.
Eravamo Signori... Ma!... e non viene!

Altro. Verrà a momenti.

Altro. Quieta...

Fed. Io sono in pene.

Povera vecchia, disgraziata, sola,
Non ho che lui. M'ajuta mi consola,
Con tanto amor, con tal rispetto! oh! è raro
Un buon figliuolo, come Valdemaro!

Pes. E' vero:

Fed. Oh sì... guardate, voi che avete
Occhio fino, il vedete da lontano?

Uno. Pare...

Fed. (*sperando*) Sì!...

Altro. Vien alcun... certo:

Fed. Ma è lui?

Pes. Eccolo, vien correndo dal boschetto.

(*vanno tutti incontro.*)

Fed. (*contenta*) Oh cuor di madre, come batti in petto!

(*s'alza, e v'è incontro.*)

S C E N A II.

Pipper, sudato e faticato, e detti.

Pip. Ouff!... Amici... addio... (*si getta a sedere.*)
Tutti (*attorno ad esso*) *Pipper!*...

Fed.

Oh! Pipper,

Sei tu?

Pip. Credo:

Fed. (agitata) E sei solo?

Pip. (con espressione di dolore marcata) Oh!

Fed. (turbandosi) E il figlio mio?

Pip. Vostro figlio! oh buon Dio!

Fed. Tremar tutta mi fai.

Pip. Eh! altro che tremar! Io sì tremai.

Fed. Ma cosa mai gli è nato?

Pip. Egli è... Ah... !...

Fed. Precipitato!

Pip. Oh! saria poco.

Fed. Oh, me infelice!

Un Pes. E' morto?

Pip. Eh!... peggio assai.

Fed. Non ho più sangue addosso.

Un Pes. Dillo a noi:

Fed. Per pietà, parla.

Pip. Non posso.

Fed. (risoluta) Io lo voglio:

Pip. Il volete?

Fed. Sì: già sono disposta al mio destino.

Pip. Ei... si fe... (esitando.)

Fed. Cosa?... via?...

Pip. (sorpresa, dolore generale) Si fe... Assassino.

Pesc. Uh!... ah!...

Fed. (non credendo)

Pipper!... mio figlio!... sei tu matto?

Pip. Matto!... eh!... magari fossi matto, ch'io

Non avrei visto là!... !...

Fed. Torna in te stesso, Pipper; Dimmi tutto,

Mi fai morir di spasimo.

Pip. Un momento.

Fed. (dandogli la bottiglia) Tien, bevi:

Pip. (beve, poi) Che mi passi lo spavento.

Fed. Adesso parli!...

Pip. Oh, sì, quà. (unisce tutti a lui.)

Fed. (anziosa) Alla buon'ora.

Pip. Noi eravamo dunque, vivi ancora

Per miracolo vero, giunti a basso,

Traverso a' precipizj, e si stavamo

In faccia a certa casa, rinfrescando,

Fra di noi discorrendola, allor quando...

Ah! . . . ! Nonna! un altro sorsettino...

Fed. Bevi tutto, ma cavami di pene.

(gli dà la bottiglia.)

Pip. Subito. Or sto più bene. Amici attenti.

Stordite a' miei pericoli, e spaventi.

Sicchè dunque ritornando

Al proposito del quando,

Vengon fuori due figure...

Cari miei, che guardature!...

Quì si fan delle parole:

Uno vuol, l'altro non vuole...

Alla fin, per dirla corta,

In un bosco ci si porta.

Ah! . . . !... che dentro là...

Chi non vede, non lo crede,

Chi nol prova non lo sa.

Fed., e Coro Ah! di sù... là che t'avvenne?

cos'hai veduto?

Cosa c'era dentro là?

Pip. Nol potete pensar mai.

Coro Lupi?

Pip. Eh!...

Coro Orsi?...

Pip. Peggio assai!...

Una banda d'assassini,

Che m'afferra, che mi tira...

Al vederli i malandrini!...

Un m'esamina, un mi gira,

(contrafacendo i masnadieri)

Quante teste hai tu tagliato!
Coro (a parti) Oh che orrori!
Pip. Sei fuggito alle prigioni!
Coro Che bricconi!
Pip. A cotai proposizioni,
 Il mio core mi stringeva,
 L'occhio più non ci vedeva...
Coro Poveretto!
Pip. Il ginocchio si piegava,
 Non fiatava, non parlava...
Coro Mi fai pena!
Pip. Ed intanto beffeggiato,
 Caricato, maltrattato,
 Son condotto al primo assalto,
 A rapir una beltà.
Fed. e Coro Oh! son cose da morire!
 Come poi scappasti quà?
Pip. Il lor capo là comanda,
 Ah si getti giù una porta,
 Valdemaro, allor domanda,
 Una sciabla...
Fed. Il figlio mio!
Pip. Proprio lui, c'ero là io;
 A rapirla egli s'espone...
 Salta dentro d'un balcone,
 Scappa fuor la bella intanto...
 E' attorniata d'ogni canto...
 Il Signor minaccia, e prega:
 Ella, brava! sprezza, e nega...
 Ammazzarla ei vuole allora...
 Valdemaro torna fuora...
 Ferma il colpo, e lo consiglia
 Che su gli occhi della figlia
 Porti il padre ad ammazzar.
Fed. e Coro Valdemaro! (con raccapriccio.)
Pip. Valdemaro.
 Si v'è in casa a rintracciarlo.

Per salvarmi, poveretto,
 Io mi caccio sotto un letto...
Coro Bravo!... e poi!...
Pip. Ah! ! che di là a poco
 Alla casa si da foco...
Coro Oh!... e tu allora!...
Pip. Disperato scappo fuori...
 Trovo esciti i minatori...
 Si si batte, si fa fronte,
 Brucia il tetto, rotto è il ponte...
 Ne vedea di mille sorti...
 Braccia, teste, sangue, morti!...
 Ah! , fra tai rovine
 A scappar riesco alfine...
 Corro via, senza voltarmi,
 Giungo quà senza fermarmi,
 Non so ben se vivo ancora,
 Ma già morto per metà.
Coro Tieni! bevi, ti rincora,
 La paura passerà.
Pip. Chi non vede, non lo crede:
 Chi nol prova non lo sà.
Coro Or sei salvo: allegramente:
 Sarà poi quel che sarà.
 (sale nella capanna.)

SCENA III.

|| Fedòra, Pescatori, Donne.

Fed. (dolente) Ed il mio Valdemaro! un Assassino!
 Ah! no: no: non puol esser. Voglio io stessa,
 Andarne in traccia, assicurarmi, e poi...
 (s'alza per partire.)
Pes. Povera madre! State, andremo noi
 A cercar dell'amico. Donne, intanto
 Fatele compagnia. (per partire.)

Fed. Voglio venire
Io pur... vecchia qual sono...

Pes. Nò; restate:
E che torniam con esso il ciel pregate.

(pariono .

SCENA IV.

Fedòra, Donne, Pipper, da una finestra.

Fed. (smaniosa)

Io non posso restar. L'amor di madre
Mi darà forza... (le donne cercano trattenerla.)

Pip. (da una finestra della capanna, in atto di chiuderla)
Nonna! buona notte!

Non mi state a chiamar, se non mi sveglio.

Fed. (avviandosi lentamente)

Figlio mio!... Valdemaro!

Pip. Dove andate?

Fed. (come sopra)

A trovarlo, o a morir.

Pip. (che guardava verso il boschetto) Ah! no; restate.
(agitato .

Vedo la in fondo tanta gente! Indietro!
(pauroso .

Nonna... son gli assassini! uno di loro
Con un'arme alla mano!...
(chiude le finestre .

SCENA V.

Valdemaro di dentro, e dette.

Val. Madre mia! (ripetendo più volte, avvicinan-
Fed. (colpita, incerta) Saria ver?... dosi.

Val. (esce, gitta a terra una scurre, correndo a sua madre esultante) Sì...

Fed. (con grido di gioja, gittandosi al di lui collo)
Ah! figlio mio!

Quanta pena!

Val. (ansante di contento)

Oh! vel credo! or torno... (per avviarsi.

Fed. Ascolta...

Sei tu ancor!... (marcata .

Val. (confuso) Ella è qui... voi la vedrete.

Fed. (sorpresa) Chi? (preludio del Coro .

Val. (c.s.) Sentite: essi... lei...

Venite tutte, madre mia, un momento.

Fed. Or mi toglie le forze il mio contento.
(parte colle donne .

(siede .

SCENA VI.

Pescatori, le loro donne che accompagnano, festeggiandola Etelinda. Ella mostra quanto è commossa dalla premura, dall'affezione di quella buona gente. I di lei sguardi, tratto tratto a Valdemaro, palesano il suo cuore.

CORO

Venite, venite: la tema sbandite:
Il core sereno vi palpiti in seno:
Il vago sorriso or v'animi il viso,
La gioja sul ciglio vi torni a brillar.
Passato il periglio, non c'è più paura
Contenta sicura potete qui star.
Quel poco che abbiamo, noi tutto v'offriamo,
Da amici, e fratelli ci avete a trattar.
Etelinda.
Soave la calma, rinasce a quest'alma,
In dolce contento rapita mi sento:

Fra puri diletti respiri, o mio core.
 Quai teneri affetti, ritorni a provar!
 Bell'alme innocenti, a voi m'abbandono!
 Ah! possa, qual sono, felice restar!

Fed. (*abbracciandola*) Oh! qualunque voi siate,
 La benvenuta, o cara figlia!...

Ete. E come
 Dolce è a me sì bel nome!

Val. Cara madre,
 (*Pipper discende confuso, incerto, sua azione
 relativa.*)

Perdono, s'io tardai; le smanie vostre
 Io ben m'immaginavo:
 Ma l'innocenza, e la beltà salvavo.

Pip. Ho io dormito, o dormo, o sogno ancora?

Fed. Io conoscevo il mio buon Valdemaro!
 (*contenta.*)

Pipper, che dici adesso?

Pip. (*confuso*) Io non mi trovo. Ma, non t'eri messo
 Tù, là... in quell'onorata compagnia?

Val. E lo credesti?

Pip. Non è ver?

Io sono una gran bestia!

Ete. (*a Vald.*) E il padre mio?
 Il mio povero padre?...

Val. Voi avete ragione, andiamo; a voi,
 (*a Pescatori.*)

Per la più breve, io sarò scorta.

Fed. E vuoi
 Lasciarci sole?

Ete. E intanto (*inquieta.*)
 Chi ci difenderà, se mai!...

Val. (*incerto*) Sì, è vero...
 Ma come troveranno essi il sentiero!...

Pip. Io... io li metterò la sulla strada.

Val. Tu!..

Pip. Io, sì signor. (*franco.*)

Ete. E avrai coraggio!..

Pip. Qui non ci sono quei del bosco... e poi,
 Che non si fa, per voi? (*scherzoso.*)

Ete. Bravo, buon'uom!

Pip. Freddure, andiamo, (*a Pes.*) allegra:
 Buon'umor: egli resta (*a parte de Pescatori.*)
 Voi state di riserva. Bella ciera. (*ad Ete.*)
 Rivedrete il papà prima di sera.
 Vel dice Pipper. (*parte con varj Pescatori.*)
 gl'altri si ritirano alle casale con le loro donne.

Ete. Io,
 Non avrò allor, più che bramar:
Fed. (*invitandola*) Venite.

Val. Non è degna di voi... ma...

Ete. Che mai dite?
 Se ci fosse mio padre, io non saprei,
 Dove passar più lieta i giorni miei.
 (*saliscono alla capanna, e chiudesi la porta.*)

SCENA VII.

*Entrati i sopradetti, dal boschetto comparisce il Conte,
 seguito da Masnadieri.*

Con. Arrestiamoci, amici. Incauto forse
 L'inoltrarci sarebbe. Altrui celati,
 Onde evitar sospetto,
 Breve abbiate riposo in quel boschetto.
 (*si ritirano.*)

E Ranulfo a che tarda? Egli inseguendo
 L'indegno rapitor per altra via,
 Raggiungermi di già, dovuto avria.
 A questo Lago è il punto
 Di nostra riunion. Quel pescatore

Deve abitar su queste rive, e certo
 Quì la sua preda avrà condotta ... Ardire.
 (*avanzando.*)
 Arte, cercar scoprire ... Ma opportuno
 (*Pipper di dentro canterà a capriccio.*)
 A questa parte già s'avanza alcuno.
 (*si ritira indietro.*)

S C E N A V I I I .

Pipper e il Conte.

Pip. **T**ante volte si canta per contento
 (*cantando alla villana.*)
 E tante per passarsi la paura ...
 Ah! respiro, ci son! (*siede.*)
Con. (*cercando riconoscerlo*) (*Quella figura...*)
 Mi sembra ... oh! se mai fosse!
Pip. Non già ch'io
 Sia uomo da paure, ma, !
 Non ero andato mai mai solo ... e adesso,
 Venendo in quà, mi tornavano in mente
 Que' degni galantuomini del Bosco:
 E, correndo, provavo un batti core ...
Con. (*che con destrezza, avanzando, l'avrà ravvisato*)
 (*Oh sorte, e lui... quell'altro pescatore!*)
Pip. (*Eh! là in mezzo a coloro avea ragione:*)
Con. (*Costui dee saper tutto.*)
Pip. Ma, se mi capitasse testa a testa! (*con aria.*)
 Io sono Pipper, e quì me ne inpetto ...
Con. (*Profittiam del momento.*)
 (*avanzandosi verso Pipper.*)
Pip. Vorrei fargli vedere chi son' io ... (*milantando*)
Con. (*battendogli forte sulle spalle*) Bravo! ...
Pip. (*si volge lo vede, resta immobile, perde la voce da*
 paura) Misericord ...

Con. Zitto! ... (*minaccioso.*)
Pip. (*respirando appena*) Buon Dio! ...
Con. (*a mezza voce, più fiero*)
 Dimmi; dov'è colui? ...
 Dove celò colei?
 (*più dolce*) Nulla temer tu dei,
 Se il ver mi vuoi scoprir;
 Ma se ostinato sei,
 Preparati a morir.
Pip. (*riprendendo fiato*)
 Lei cerca di colui? ...
 Lei parla di colei? ...
 (*come persuaso*) Ella è sì buon, che a lei
 Tutto vorrei scoprir ...
 Ma un gran briccon sarei,
 Non le saprei che dir.
Con. (*con rabbia*) Dunque morir tu vuoi? ...
Pip. (*disinvolto*) Aspetto un'altro secolo:
Con. Meco non far lo stolido ...
Pip. Cangiar dovrei natura:
Con. (*fiero*) Trema ...
Pip. (*disinvolto*) Non ho paura:
Con. Non hai paura! ...
Pip. Nò;
 a 2.
Pip. (*Vuò fare il bravo... egli è poi solo:*
 Che può succedermi, alfin de fini? ...
 S'egli fa il matto, io me la batto ...
 I nostri amici, saran vicini:
 Credi ficcarmela, povero sciocco!
 Pipper dei Pipperi, t'impipperà.)
Con. (*Costui fa il bravo: mi crede solo:*
 Seddurlo giovami, trarlo a miei fini:
 Colla paura non è sicura:

Esser que' perfidi, debbon vicini:
Usiam politica con quello sciocco:
Dove si celano, mi scoprirà.)

Con. (*con finezza*)

Caro amico, ho una gran sete...

Pip. La c'è il lago, a voi bevete.

Con. (*finamente*) Tu qui certo avrai famiglia...

Vuoterem là una bottiglia.

Pip. Io son qui dall' accidente,

Senza tetto, nè parente.

Con. La Borgata è popolata?

(*con interesse.*)

Pip. Da una gente disperata.

(*milantando.*)

Ma se alcun vuol fare il bravo,

Pumh... capite, resta là.

Con. Eh! così ti domandavo

Solo per curiosità.

a 2.

Conte (*con ironia feroce*)

Io ti son ben obbligato,

Dell' avviso, del buon cuore:

Uom più bravo, e più garbato;

Di te certo non si dà.

Pipper (*con aria d' ironia*)

Ella tutto ha rilevato.

Quest' avviso tenga a core,

A un signor così garbato,

S'ha da dir la verità.

(*sringendosi forti le mani.*)

Con. Amiconi noi restiamo...

E se mai si rivediamo!...

Vuò che stiamo allegramente,

Tutto qui brillar dovrà.

(*Non mi freno, mi tradisco*)

Se più ancora io resto quà.

Ad unire vò gl' amici,
Di me ognun tremar dovrà.)

(*il Conte va nel Boschetto.*)

Pip. Oh, amiconi noi restiamo...

E se mai si rivediamo!

Vuò che stiamo allegramente,

Tutto festa qui sarà.

(*Volpe vecchia ti capisco!*)

Eh, ma a Pipper non si fà,

A chiamare vò gl' amici,

E qui il matto non farà.)

(*Pipper va dal lato del Casale.*)

SCENA IX.

Valdemaro, scendendo con Etelinda dalla capanna.

Val. **V**i piacerebbe adunque?

Ete. Io vel ripeto,

Qui volontier io passerei la vita.

Al mio buon padre unita... una famiglia

Che s'amerebbe tanto!

Val. Come figlia,

V'ama già la mia madre:

Ete. E' tanto buona!

Val. E' le vuò tanto bene!

Ete. Come anch'io,

Vuò bene al padre mio! (*triste.*) ma!

Val. Cos'avete?

Ete. Dov' è egli? chi sa cos' è di lui?

Val. Sicuro in mezzo alla sua gente:

Ete. (*con fazzoletto agl'occhi*)

Valdemar!...

SCENA X.

Fedora, sulla scala, e detti.

- Fed.** Figlio mio!
- Val.** Che c'è mia madre!
- Fed.** Se non vai a pescar, noi non avremo
Niente di buon per questa bella figlia.
- Val.** Ah! è ver!
- Ete.** Non serve: Hò già poco appetito:
- Fed.** Hò già steso, e asciugato
Le tue reti.
- Val.** Obbligato:
- Fed.** Va là... monta
Sul tuo solito scoglio. In abbondanza
Troverai pesce.
- Val.** (*prende un' amo.*) Vado:
- Fed.** Una pietanza
Io intanto vi preparo a modo mio: (*rientra.*)
- Val.** Addio, Etelinda...
- Ete.** Valdemaro, addio...
Non v' esponete; non vi stancate:
Tornate presto, v' aspetterò.
- Val.** Qui m' attendete: non dubitate:
Tornerò presto, con voi starò.
(*E' voi frattanto, a me pensate,*
(*Ch' io sempre a voi qui penserò.*
(*Sì caro palpito, sì vivo ardore*
(*Provato al core, ancor non ho.*)
(*Val. dalla spiaggia, va sugli scogli, si voglia*
spesso, e si ferma, poi pesca.)

SCENA XI.

*Etelinda, segue Valdemaro cogli occhi, poi triste ritorna, si concentra, e appassionata parla fra se.
Il Conte a suo tempo. Valdemaro sugli scogli.*

- Ete.** Etelinda! e che farai
Se partir di quà dovrai?
Come mai da Valdemaro
Io dividermi potrò!
Egli troppo, m' è caro,
Nel lasciarlo io morirò.
(*entra nel berceau. Siede appoggiata colla
testa sulle sue braccia.*)
- Con.** (*escendo dal bosco.*)
Dove incerto, ancor m' aggiro?
Sventurato! invan sospiro.
Meco irato freme il fato
Pace più trovar non sò. (*pensando.*)
Ah! sperar potessi almeno
Che felice un dì sarò.
Ma, scopriamo... (*si trova in faccia
al berceau.*)
- Ete.** (*appassionata.*) Oh! quanto l' amo!...
(*il Conte la vede.*)
- Con.** Là... una donna!... da colei.
Rilevar forse poss' io... (*se le accosta,
non conoscendola ancora.*)
Buona mia, vorrei...
- Ete.** (*si voglia, lo riconosce, e con grido d' orrore.*)
.
- Con.** (*con gioja*) Etelinda!...

Ete. Oh mostro!..
 Con. Oh sorte!
 Ete. (con voce soffocata, non osando gridare.)
 Valdemaro!..
 Con. M'ascoltate...
 Ete. (con disprezzo.) Sciagurato!
 Con. V'arrestate.
 Ete. Che ti feci, o uom crudele!
 Perchè ognor perseguitarmi!
 Con. Ah! se amor potè acciecarmi,
 E vorrai tu odiarmi ognor!
 (Tu mi vedi a' piedi tuoi:
 Di placarti io spero ancor.)
 Ete. ^a ² (E' sperare ancor tu puoi?
 E non sai che desti orror?
 (durante quest' azione, Ete. ritirandosi al
 berceau, seguita dal Conte, è affatto
 fuori di vista da Vald., che supponendola
 già nel berceau, non volge più sì spesso
 gli occhi a quella parte.)
 Ete. (cerca fuggirlo.)
 Ch'io ti fugga, indegno, omai.
 Con. (la insiegue.)
 A me più, non fuggirai...
 Ete. Valdemaro, mi difendi...
 (prende il punto, e traversando la scena lo
 chiama, ma il Vald. in questo momento è
 abbassato, come per rimettere il pesce già
 preso, e non la vede.)
 Con. Gridi invan...
 Ete. (fuggendolo.) Soccorso! !
 Madre aita!.. (sale precipitosa la scala.)
 Con. (inseguendola.) Vengo anch'io...

SCENA XII.

Etelinda è già sul piano dello capanna, Fedòra esce,
 dalla porta con un coltello di cucina alla mano, e
 si mette all'ultimo gradino, in atto risoluto, op-
 ponendosi al Conte, che saliva. In questo stesso
 tempo dal fondo del casale si sente il Coro de Pe-
 scatori, che ora raccolti da Pipper, vengono al
 soccorso.

Fed. **S**on quà io...
 (Guarda ben non fare un passo,
 Io tel pianto in mezzo al cor;
 Con. (Vecchia imbelle, sgombra il passo:
 Nulla arresta il mio furor.)
 Fed. (Vien dal cielo, il mio coraggio...
 Al mio braccio da vigor.)
 Con. (E d'opportu avrai coraggio
 Al mio braccio, al mio vigor?
 Pipper, e Coro.
 Affrettiam, compagni, il passo.
 Arrestiamo il traditor:
 Già m'
 n' inspira il ciel coraggio...
 E c'infiamma in seno il cor.)
 Ete. (ritornata sull'orlo del pianto disperata, verso il lago.)
 (con grido.) Valdemar!.. Salva Etelinda!..
 Val. (alza gl'occhi, la vede, si leva e correndo pegli scogli.)
 Ciel!.. che miro!.. vengo...
 Con. (dalla scala, volto verso il boschetto, chiamando i
 suoi.) Amici!
 Pip. e Coro.
 Eh! coraggio... siam con voi...
 Fed. (li riconosce, e allegra ad Ete.)
 Son quà... figlia!.. eccoli, a noi...

Ete. (atterrita) Gl' assassini!...

Con. Presto...

(qualche masnadiere dal boschetto.)

Ete. (vedendo i masnadieri.) Oh Dio!..

Valdemar!.. per sempre ... addio!..

(Ete. prende lo slancio, e si getta nel lago. Vald. che teneva sempre gl' occhi su lei, la vede precipitarsi si getta nel lago per salvarla. Intanto dalla parte del Casale arriva Pip. col Coro de' Pescatori: Dall' altra i masnadieri del Con che si uniscono a lui per opporsi a Pip., e a' Pescatori; ma nel momento, dietro ad essi, arriva Wolff cogl' altri Pescatori, e i suoi minatori, e un picchetto di Soldati e circondano, e arrestano e disarmano i masnadieri, che si trovano fra due corpi. Quadro.)

Val. (grida.) Ferma.

Fed. (volendo arrestarla.) Figlia!..

Tutti. (vedendola gettarsi nel lago.)

Con. Ciel! che feci! a me v' unite... (a suoi.)

Fra color la via m'aprite...

Ah! che manca in me l'ardire...

Che mi tocca mai soffrire!

Ah che mai fatal passione

Tu guidasti il mio furor?

T'apri, o suol, fulmina, o cielo,

E m'invola, a tanto orror:

Pip. e Coro.

Ah! che vede? voi ete:
fece? a noi corr. iamo.

Gl' infelici soccorr. ete,
iamo,

Voi cercate invan fuggire ...

(a masnadieri.)

Di mia man dovr. ai
Traditor, a morire.

Ella muor per tua cagione!

Ma stai fresco, o traditor.

Via sperate ancor nel cielo...

V'è speranza forse ancor.

Fed. e Wolff.

Ah!.. mi^o figlia! a voi correte,

Gli infelici soccorrete...

Ah mi sento oh Dio morire,

Che mi tocca mai soffrire?

Ella muor per tua cagione,

Chi la rende a questo cor!

Perchè mai volesti, o cielo,

Riserbarmi a tanto orror!

SCENA XIII.

Il Conte fra Soldati, e Lavoratori, che circondano i Masnadieri. Wolff desolato. Fedora abbandonata su d'un sasso, Pipper sulla scala, e osserva verso il Lago, con altri Pescatori.

Pip. **V**oga! voga! da bravi!
Coraggio, Valdemaro!...

Fed. (smaniosa.) Il figlio mio!..

Pip. Fa de sforzi... ajutatelo;
(spaventato.)

Egli manca!

Fed. (come abbandonandosi alla disperazione.)

Ah!

Wol. (a Pip. incerto.) Etelinda!..

Pip. La sostiene

Valdemar con un braccio...

Wol. (a Pip.) E' ancora viva?

Pip. (non osando spiegarsi.)

Umh!

Wol. Cielo!.. cielo!..

Pip. (verso il Lago a Pescatori.)

Forti... l'assistete!...

Wol. (al Con.) E tu!.. eseguite gli ordini che avete.
(a Soldati.)

Quel mostro, e i suoi compagni,
Toglietemi davanti.

Con. Odio la vita, andiam: morasi omai,
Ma, più di me, resti infelice assai.

(parte fra i Soldati.)

Wol. Pur troppo è ver!

Pip. (allegro.) Eccoli già arrivati.

Fed. Mio figlio!..

Pip. E' in piedi:

Wol. Etelinda è ancor viva?

Pip. La spoglian... è ella viva?...

Coro. E' viva...

Tutti. (allegri.) Evviva!

SCENA XIV.

Varj Pescatori dalla riva, che lietissimi vengono ad annunziare il salvamento d' Etelinda, a Wolff, e Fedora.

CORO.

Respirate, contenti esultate,
Laudi e grazie al gran Nume sien rese,
L'innocenza in periglio ei difese,
La virtude, gli fè trionfar.

Ecco i figli, al lor seno venite...

Genitori felici, gioite!...

Ah sì caro, sì dolce momento,

Come in petto, fa il core brillar!

(tutti anderanno all' incontro degl' altri Pescatori, che verranno dalla riva, per dietro allo scoglio, su cui la Capanna di Valdemaro. Fedora riprende vigore. Wolff avanza gl' altri. Pipper primo di tutti.)

SCENA ULTIMA.

Etelinda sostenuta da Valdemaro, dalle Donne Pescatrici, che l'hanno vestita d'un loro abito, e attorniata da tutti. Suo padre le tiene una mano. Fedora a canto di Valdemaro, e lo asciuga. Pipper confuso da compassione e tenerezza; tutti hanno gl' occhi su d' Etelinda, che poseranno sul masso sotto la scala.

Ete. (rinvenendo languidamente)

Ove son' io?... che fu di me?... Respiro
Ancora? E a chi deggio
La vita?... e dov'è?...

(cercando cogl' occhi attorno.)

Wol. (portandosi la di lei mano alla bocca) Figlia!...

Ete. (lo riconosce, e appoggiata la testa sul di lui seno)

Ah! padre mio!

Wol. Guarda chi t' ha salvato...

(le presenta Vald., che la osserva, col più vivo interesse.)

Ete. (con tutta espressione e tenerezza)

Un'altra volta!...

Oh Valdemaro! padre... madre mia... (s'alza.

Buon' uomo... a me... venite...

La tua mano... la vostra... qui sentite.

(prende la mano di suo padre, quella di Valdemaro, e accostandole al di lei cuore colla più toccante ingenua espressione di tenerezza.

Questi palpiti soavi,

Che ora provo nel mio petto,

Io li debbo al vostro affetto (a Val.

Tu li desti, o genitor:

Ogni idea de' mali suoi,

Presso a voi, già scorda il cor.

Ma!...

(guarda Val., abbassa gl'occhi, e sospira.

Pip. e Wol. Capite!...

Ete. (a suo padre) Valdemaro!...

Val. (timido) Etelinda!...

Pip. (a Wolff) Mi par chiaro...

Ete. Ei due volte mi difese...

Ei salvato m'ha l'onor.

(con affezione) E nel dirti che già l'amo,

Padre mio, non ho rossor.

Wol. Io già a te lo destinavo,

Egli è tuo...

(prende le loro mani, e le unisce.

Ete. (con trasporto) Sì?...

Pip. Viva, bravo!

Coro Viva!

Val. Oh gioja!...

Ete. E ver sarà?...

Tanta a me felicità..

(come oppressa di gioja.

Coro

Non più sospiri, non più timori,

I bei desiri, de vostri cori,

L'amor più tenero consolerà.

Ete.

Cari oggetti del mio core,

(con effusione di gioja, e tenerezza guardando Val. e suo padre.

Io di più non sò bramar.

Ah! di giubilo, e d'amore

Io mi sento trasportar.

Ripetesi il Coro, e

(quadro di gioja relativo, di tutti i personaggi.

Fine del Melo-Dramma.

